

Nell'anno del Disegno.

Il mio rapporto con la “grafica d’arte” nasce da molto lontano...per me, fiorentino da generazioni, il *disegno* rappresenta da sempre la struttura portante di ogni idea, di ogni progetto. Scrivevo anni fa¹. “..Il disegno è qualcosa che attraversa la nostra esistenza in ogni dettaglio..(..) è necessità e conseguenza..testimonianza dell’esistere, dell’operare (...) documento estremo del nostro essere al mondo..”. Fin da ragazzo dunque ho sempre disegnato molto. Nel *segno* trovavo tutta la potenzialità **alchemica** necessaria per concretizzare il *pensiero* fuggente, la cattura dell’inafferrabile. Quando ero studente al liceo artistico – in quegli anni ‘60 ancora annesso all’Accademia di Belle Arti – elaboravo instancabilmente disegni a matita e a penna con una trama fitta e intrecciata...alcuni mi dissero che potevo avvicinarmi all’incisione e che, una volta giunto in Accademia, avrei potuto approfondire questa istintiva propensione...All’Accademia c’era a quei tempi, come docente di “Incisione”, il grande Rodolfo Margheri (1910-1967) uno dei più stimati incisori del ‘900..L’avvio, pieno di febbrili entusiasmi, non fu però per me facile. La “presa diretta” che avevo col foglio doveva passare ora attraverso la progressione tecnica delle varie fasi preparatorie previste dalla rigorosa disciplina calcografica... ebbene la traboccante smania produttiva che avevo allora subì una brusca frenata. La calcografia necessitava di un ritmo diverso che non si confaceva alla irrefrenabile necessità di produrre che sentivo e che non riuscivo ancora a governare..Realizzai alcune lastre poi, quando cominciavo a capire ritmi e tempi, venne l’alluvione di Firenze del 1966, l’Accademia subì gravi danni e chiuse per diversi mesi... L’anno successivo, il 1967, Margheri scomparve all’improvviso e persi così un riferimento autorevole e sicuro... Vennero poi, ero ancora studente, i primi incarichi di insegnamento e non ebbi così, per un lungo periodo, modo di riprendere il lavoro sulle lastre se non in modo occasionale...Passò, da allora, diverso tempo fino a quando, agli inizi degli anni ‘80, alcuni noti stampatori ed editori² mi proposero, interessati al mio lavoro, di realizzare alcuni soggetti nella loro stamperia. Lì incontrai per la prima volta in modo approfondito la litografia e fu subito amore a prima vista. Essa si dimostrò fin dall’inizio una tecnica congeniale al mio tipo di “disegno dipinto” immaginifico e visionario e trovai in breve tempo una naturale sintonia con le matite grasse, gli inchiostri litografici e la superficie della pietra. Verso la fine degli anni ‘80 ci fu una ulteriore svolta, c’era da fare una serie di cinque litografie legate ad un tema affascinante che denominai “*Inseguitore di Giganti*”, un ciclo impegnativo, anche perché ho sempre voluto operare direttamente sulle pietre o sulle lastre, mai affidando al torcoliere la traduzione di un mio disegno o bozzetto, ma lavorando io stesso personalmente in stamperia. C’era bisogno di uno stampatore con i fiocchi per quell’edizione e lo storico dell’arte Alessandro Vezzosi, che curava quell’iniziativa per una Istituzione pubblica³, mi portò dunque in un laboratorio dove incontrai forse il maggior torcoliere toscano di quei tempi: Raffaello Becattini. Ci intendemmo subito e fra lui e me scattò una felice collaborazione che ci consentì di fare assieme un lungo tratto di strada, condividendo, come nei migliori sodalizi dell’arte, il lungo e difficile itinerario del fare. In queste discipline infatti occorre un’intesa particolare tra chi disegna e chi stampa e la “bottega” di Raffaello, che oggi è condotta magistralmente dal figlio Filippo, si rivelò per me quella giusta, definitiva, dove il lavoro poteva nascere e crescere nella maniera migliore. Con i Becattini, padre e figlio, ho poi realizzato, nell’arco di venticinque anni, anche incisioni e acquetinte. Ed è con loro che sono nate le “tirature” principali del mio catalogo grafico che conta ormai un elenco di soggetti piuttosto ampio e del quale presento qui alcune stazioni essenziali dai primi anni ‘80 ad oggi.

Andrea Granchi, Firenze, aprile 2013.

¹ Andrea Granchi. *Viaggio e Disegno. Destini Paralleli*, in catalogo dell’esposizione “Andrea Granchi” a cura di S. Tonti, CART Centro per la Documentazione dell’Arte Contemporanea, Edizioni Artemisia Falconara M. 2009.

² I Fratelli Carini Editori e Stampatori di San Giovanni Valdarno.

³ Andrea Granchi, *Inseguitore di Giganti*, a cura di A. Vezzosi e I. Zangheri, Provincia di Firenze, Arkos Impresa d’arte, Firenze 1989.